Francesco Mastriani. *Novelle Scene e Racconti con Appendice di testi*. A cura di Cristiana Anna Addesso. Roma: Aracne Editrice, 2012. Pp. 412. ISBN 978-88-548-4634-0. € 23.

Le ricerche svolte da Cristiana Anna Addesso sulla produzione letteraria di Francesco Mastriani, confluite nella riedizione della raccolta *Novelle Scene e Racconti* (Aracne, 2012), intendono non solo ripercorrere i primi passi della carriera letteraria del giovane Mastriani, ma si prefiggono anzitutto l'obiettivo di sottrarre dall'oblio quelle che lo stesso autore definì nella "prefazione" alla prima edizione del 1867, pubblicata presso l'editore napoletano Giosuè Rondinella, come le «imperfette scritture» della propria gioventù (p. 7).

A tale scopo, rifacendosi ai due volumi dell'*editio princeps*, in cui però Mastriani raccolse solo 40 scritti (15 nel I volume e 25 nel II volume) precedentemente apparsi sui periodici napoletani con i quali collaborò fecondamente tra gli anni Trenta e Cinquanta dell'Ottocento (da «Gli Animosi» del 1837, a «Il Campanello» del biennio 1859–60, giungendo anche a «La Domenica» nel 1866–67), la Addesso presenta l'intera raccolta mastrianesca in un libro organico e compatto, corredato di un'appendice contenente una parte dei testi inediti che l'autore escluse dalla raccolta del 1867 e che, quindi, rischiavano la dispersione. Se da un lato l'autrice ricostruisce il profilo di Mastriani come "novelliere" prolifico, dall'altro fornisce un'accurata analisi dei testi sul duplice versante tematico e stilistico, senza tralasciare le varianti che lo stesso autore ha introdotto, sia a livello linguistico che contenutistico e strutturale, durante le periodiche pubblicazioni delle narrazioni in più sedi editoriali. Inoltre l'ordine di pubblicazione dei testi inediti nell'*Appendice* non è cronologico, ma intende offrire una sistemazione per "rubriche".

All'indomani dell'Unità, nel periodo in cui Mastriani, in qualità di ex collaborazionista borbonico, si sta confrontando con l'estraneità dai nuovi gruppi culturali, produce "la trilogia socialista" (*I Vermi*, *Le ombre*, *I misteri di Napoli*) e nel contempo recupera la tipologia del "narrar breve" con nuove forme di pubblicazione. Questi testi narrativi non riportano, a dispetto del titolo della raccolta, alcuna indicazione di genere, «ma recuperano la loro originaria "etichettatura" sulle colonne dei periodici che ne ospitarono la prima pubblicazione» (p. 10), rispondendo in tal modo alla domanda che il pubblico lettore (femminile ma non solo) avanzava a quei tempi. All'interno dell'ampio e magmatico materiale selezionato dall'autore non si collocavano soltanto "novelle", "scene" e "racconti", poiché Mastriani operò, per la pubblicazione in volume, prelievi sia dalle tre "categorie" indicate nel titolo sia dai "ritratti", dai "costumi" e dalle "caricature", «imponendo allora definitivamente di considerare vano il discorso per generi letterari e riconducendo decisamente nell'ottica del giornalismo letterario ottocentesco» (p. 11). Si tratta, infatti, di *nugae* riproposte sotto la triplice etichetta di novelle «serie e gaie», scene e racconti, in cui – come nota la Addesso – «potevano ancora riflettersi il variegato pubblico della capitale, le fedeli lettrici dei salotti, i borghesi di provincia ormai affermatasi e quindi in grado di sorridere di se stessi, gli aristocratici ormai in declino ma ancora arroccati nella convinzione di privilegi accantona- ti» (pp. 30-31).

All'interno della raccolta del 1867 spicca un modesto gruppo di "novelle" (*La pastorale, Egli stesso, Due gondole e L'artista*) che, assieme al "racconto" *Brissard*, risulta caratterizzato dalla presenza di un protagonista d'eccezione realmente esistito, abbastanza in linea con i profili biografici artistico-letterari che spesso i periodici proponevano ai lettori. Si tratta di un "sotto-insieme" artistico-teatrale nel quale è possibile inserire anche *Adolfo*, sorta di "racconto-lungo" che Mastriani pubblicò dapprima a puntate sulle pagine de «Il Sibilo» (sottotitolandolo *I misteri del genio*) ed in seguito "in appendice" a «Il Tempo». Se una maggiore leggerezza nel "novellare" sull'arte della scrittura drammatica e della recitazione aleggia ne *I tre studenti*, tratti satanici avvolgono invece i protagonisti de *Il diavolello* e di *Vito Bergamaschi*. L'arte quale pericoloso strumento di perdizione torna anche nella "novella/scena artistica" *L'intagliatore*. Un ulteriore gruppo "novellistico" si struttura invece intorno al tipico tema amoroso: l'amore passionale, vissuto quale fonte di sacrificio, è al centro della "novella" *Taddeo lo stoico*, maggiormente tragica è invece *Due passioni* e sulla stessa linea si pone *Due tradimenti*. Sul versante dell'amore calato in contesti ironici e beffardi si collocano le "novelle" *Primo amor più lega il cuore, Ludovica, Un incontro, Un matrimonio e La botta del maestro*, alle quali si avvicinano per somiglianza di stile e contenuti anche *Amicizia alla roccò, Il fidanzato, Nuovo modo di farsi amare, La dimanda di matrimonio* ed il lungo doppio-diario *Armonia prestabilita. Memorie di due sposi*.

Il ridotto manipolo di "racconti", pubblicati da Mastriani sui periodici, è rappresentato nella raccolta del 1867 (oltre dal già citato *Brissard*) dal "fantastico" *Brown* - cui accostare per certi aspetti *Un pezzo anatomico* - e dal "popolare" *Graziella*, quest'ultimo accomunabile a *Tre numeri al lotto* e *Filomena* (non individuabili su periodici) e a due "racconti" esclusi dalla raccolta, *Cecco l'idiota* e *Gennaro*. Appartengono alla "caricatura" e al "ritratto sociale" *Il padre d'una bella figliuola, Cinque grana, Lo sposo di provincia, Un brodo, Ella!, Una serata musicale*, ed infine la *Classificazione delle donne*, "rubriche" molto frequenti sui periodici letterari ottocenteschi, finalizzate ad offrire godibili ritratti ed ironici figurini di determinati "tipi" sociali.

ANNALISA CASTELLITTI

Università degli Studi Federico II di Napoli

Deborah Amberson. *Giraffes in the Garden of Italian Literature. Modernist Embodiment in Italo Svevo, Federico Tozzi and Carlo Emilio Gadda*. Oxford: Legenda, 2012. Pp. 175. ISBN 13 978-1-907975-26-4. £ 45.

Deborah Amberson's *Giraffes in the Garden of Italian Literature* is an important contribution to the critical understanding of the works of Italo Svevo, Federico Tozzi and Carlo Emilio Gadda. Amberson opens her book by clearly defining the field of inquiry: she argues that these authors' status as "outsiders" in Italian literature is related to their idiosyncratic engagement with, and undermining of, traditional notions of corporeality and embodiment. By examining their difference via the "defining nexus of body, subjectivity and style," (1) Amberson highlights